

Libri di domande

Pina Montesarchio

Libri di domande...Si, ma...-osserva Antonio- se le domande non sono tue ma di altri, i pensieri si spengono. E' come quando un adulto comincia con le sue domande: "Dove vai a scuola? Quanti anni hai? Dove abiti? Dove vai in vacanza? Ecco, la sensazione è quella: vorresti scappare via.

Maria paragona i libri *Piccole grandi domande* della Giunti ad un album di foto di un tempo passato. Servono per ricordare. Ricordare cosa? le chiedo. Ci fanno ricordare che non dobbiamo smettere di chiedere "Perché".

Un farsi domande che non è mai tempo perso. Piuttosto è un modo per sottolineare la caratura esistenziale di ciò che si studia.

- Chi sono io?
- Che cos'è la vita?
- Che cos'è il bene e il male?
- Che cosa sono i sentimenti?

Queste ed altre mille questioni sollevano i testi di Oscar Brenifier. E sbaglia chi pensa che a queste domande i nostri bambini, così informati su tutto e di tutto, sanno già rispondere. Poiché sono domande che si affacciano nel silenzio e nel vuoto, non cercano il dominio, vivono nell'incontro con l'altro, nel sapere di non sapere.

Sono questioni che ci accompagnano per tutta la vita, questioni per le quali occorrerà tenere sempre aperto il sé per non smarrirci mai nella banalità del fare.

Ma bisognerà pensare a un'altra relazione educativa all'interno della quale trovi spazio un ragionare insieme ai bambini, e noi adulti a lasciarci sorprendere dalle loro parole.

Una relazione che fa del "non so e so di non sapere" dell'adulto insegnante, il suo punto di forza.

Il "non so" segna la linea di confine che separa il fare grammatica, il fare storia, il fare matematica dal filosofare, che sta lì nelle discipline, non ne è da parte.

Il "non so.." fa la differenza perché stabilisce un altro modo di stare insieme, un altro modo di fare scuola insieme.

Mostro ai bambini il libro di Oscar Brenifier *Cosa sono i sentimenti?*

Prendiamo a leggere qualche pagina.

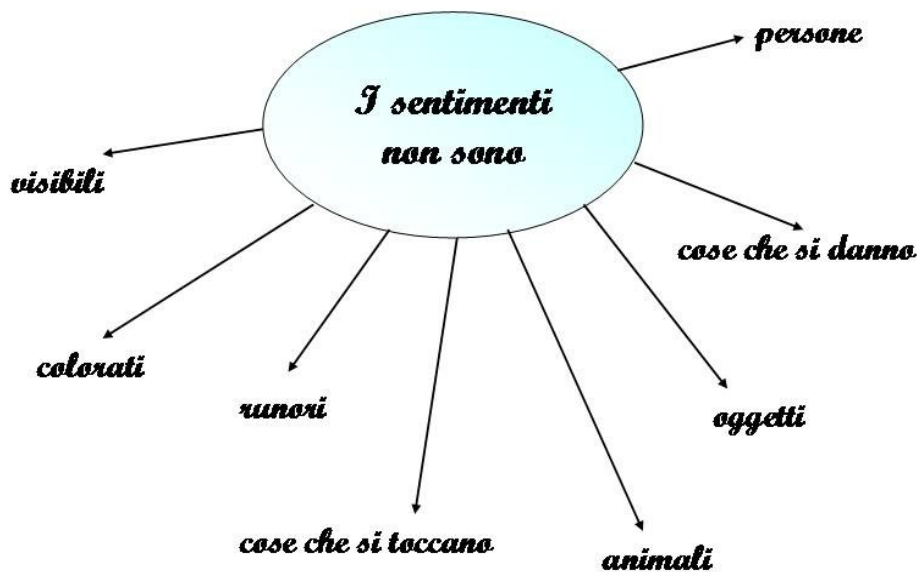
I sentimenti, dice Maria, non si possono provare né dimostrare, la loro casa è "Lo so che mi vuoi bene". In quel "Lo so" sta la ragione di un sentire, di un'emozione, della fiducia per l'altro.

Si, ma...cosa fai a sapere che l'altro ti vuole bene?

Maria risponde "Lo so. Perciò anch'io gli voglio bene, perché lo so".

Si, ma...cosa sono i sentimenti?

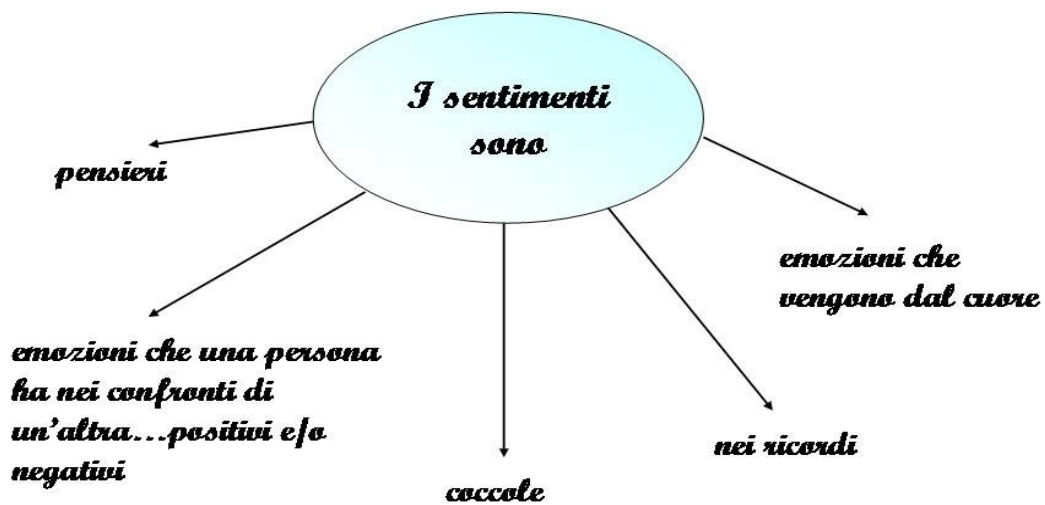
E se provassimo a dire cosa **non** sono? suggerisce Vincenzo e gli altri bambini a seguire, ad elencare ciò che dei sentimenti non si può predicare.



Se i sentimenti non sono..., allora dei sentimenti si potrà dire...

Con la costruzione di mappe siamo sul piano della metacognizione, ovvero *"un sapersi accompagnare, un farsi compagnia nel mentre che...un saper dare spazio alla propria voce, saperla ascoltare"*.

Mappe che i bambini stessi costruiscono, tracciando linee che legano parole, che le allontanano e le stringono poi in un nodo di definizione più alta.



“Proviamo noi a rispondere, poi leggiamo cosa dice il libro”, suggerisce ancora Vincenzo.

Prendiamo a sfogliarli, sui volti dei bambini la sorpresa “questi libri somigliano ai bambini” fa notare Roberto e gli altri ridono.

Ma bisognerà pensare a un'altra relazione educativa

Una relazione che vuole cura. Una relazione ove l'insegnante sia colui che sostiene.

Nel dialogo filosofico è in gioco il disvelamento.

Gli adulti, i bambini, due mondi che si incontrano, che non possono non incontrarsi. E' comune a tutti l'impossibilità di continuare ad essere ciò che si è.

E in questo gioco di relazione è l'alunno che sceglie il maestro.

Immagino una classe di alunni data a un docente. Nessuno ha scelto.

Inizialmente nessuno ha scelto. Ma è una scelta che bisognerà pur confermare, sentire propria oppure smentire. Il dialogo filosofico è luogo dove questa scelta si fa manifesta.

Fare filosofia con i bambini è vivere un'altra relazione educativa ove siano consentite fughe, aperture, messa in discussione.

A cosa dovrebbe servire il fare filosofia, da più parti se ne elencano i possibili obiettivi: formativi, cognitivi, sociali, ecc.

Il poeta scrive: *Vivere solo per la libera verità, mai, mai fare la pace col dogma che governa opinioni e sentimenti.*

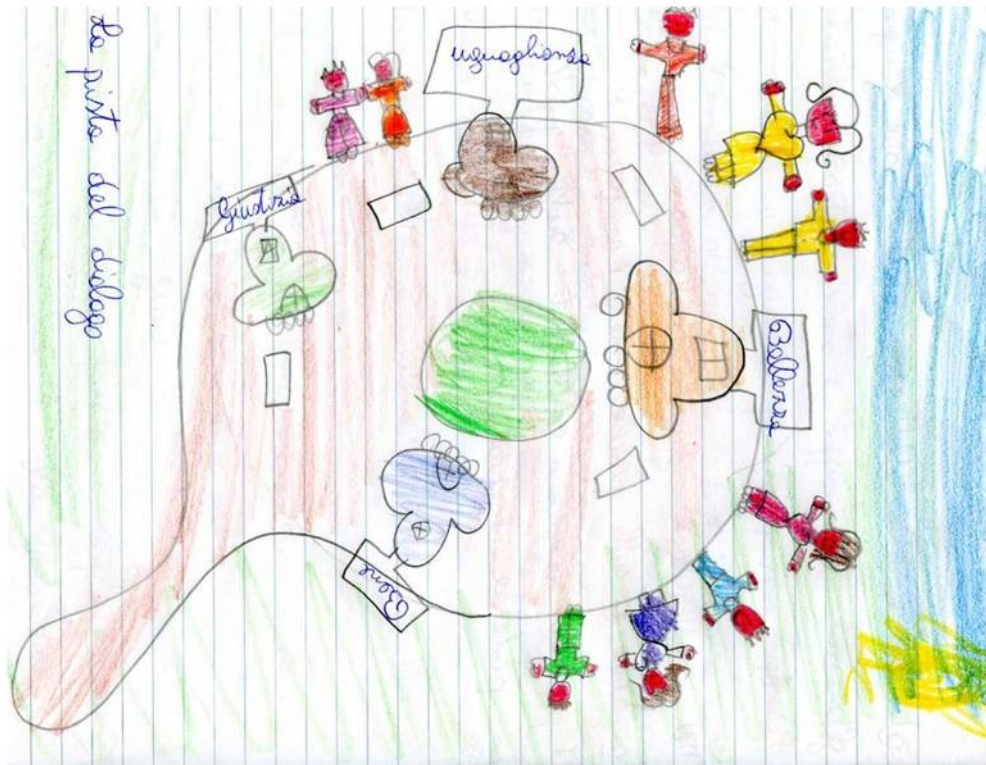
Contro certa metodologia che scade nel tecnicismo, questo invito può configurarsi come finalità alta per la formazione dei giovani.

Simone al termine della lezione commenta: Non tutti hanno partecipato alla discussione, ma ascoltare in silenzio quello che dicono gli altri apre la mente e ci aiuta a crescere.

Roberto obietta: Però dico io, quando la mente si apre a nuovi pensieri, come si fa a restare zitti?

Nel dialogo ogni bambino ragiona sul pensiero e sulle parole del compagno. Ma i pensieri vanno controllati sulla pista.

La pista è il dialogo!



**Alunni di 5° Scuola Primaria
Fratamaggiore, II C.D. "G.Mazzini"**